

## **beata Chiara Luce Badano**

Savona 29/10/1971 – Sassello (SV) 7/10/1990 – beat. 25/9/2010

### **1. Santi della generazione Giovanni Paolo II?**

Questo il sottotitolo del corposo volume *La primavera di Dio*<sup>1</sup>, in cui lo studioso Joachim Boufflet presenta la vita di 72 giovani, morti tra il 1920 e il 2000, e che hanno spesso incontrato la sofferenza, la malattia o il martirio. Essi avevano dai 16 ai 35 anni – l'età di vivere le GMG – e fanno parte dei circa 500 giovani morti “in odore di santità” nel XX secolo. Un terzo di loro è oggi oggetto di un procedimento ufficiale in vista della canonizzazione.

La maggior parte di questi giovani è sconosciuta ai più – e questo la dice lunga sulle strategie comunicative riguardanti i giovani! – altri sono assai noti: si pensi, ad es., a Pier Giorgio Frassati († 1925), il giovane delle otto beatitudini; santa Faustina Kowalska († 1938), l'apostola della Divina Misericordia; Salvo D'Acquisto († 1943), il carabiniere che ha offerto la sua vita per risparmiare le vittime di una rappresaglia; Benedetta Bianchi Porro († 1964), colpita da lunga sofferenza.

Si sta sempre più diffondendo anche la conoscenza di Chiara Luce Badano, beatificata presso il Santuario del Divino Amore, a Roma, il 25 settembre 2010. Ma chi è Chiara e qual è il suo messaggio?<sup>2</sup>

### **2. Imparare il Vangelo, come l'alfabeto**

Chiara Badano nasce nel paese di Sassello (provincia di Savona, diocesi di Acqui Terme), il 29 ottobre del 1971, dopo 11 lunghi anni di attesa dei suoi genitori.

Intelligente e volitiva, vivace e sportiva, viene educata dalla mamma a parlare con Gesù e a dirgli «sempre sì». Si distingue fin da piccola per l'amore verso il prossimo. Sceglie con cura i giocattoli migliori da donare ai bambini poveri: «*Ai bimbi poveri non si possono regalare i giocattoli rotti o vecchi*». Una sera annota: «*Una compagna ha la scarlattina, e tutti hanno paura di visitarla. D'accordo con i miei genitori penso di portarle i compiti, perché non si senta sola. Credo che più del timore, sia importante amare*».

Rende visita alle anziane della casa di riposo e, crescendo, si offrirà per rimanere di notte accanto ai nonni materni, bisognosi di assistenza. Alla mamma, che invita a pranzo un'anziana conoscente dice: «*Mettiamo la tovaglia più bella, perché oggi ci sarà con noi Gesù!*».

Nel giorno della prima Comunione riceve in dono il libro dei Vangeli. Sarà per lei un «*magnifico libro*» e «*uno straordinario messaggio*»; affermerà: «*Come per me è facile imparare l'alfabeto, così deve esserlo anche vivere il Vangelo!*».

### **3. La chiave dell'unità**

A 9 anni Chiara, già inserita nella vita della sua parrocchia, scopre il Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich, e aderisce come gen (Generazione Nuova) alla spiritualità dell'unità. Da subito ne rimane affascinata e poco a poco vi coinvolge i genitori.

Chiara è una ragazza come tutte: allegra e vivace, ama la musica (ha una bellissima voce), il nuoto e il tennis, le passeggiate in montagna. Ha molti amici. Specie d'estate si incontrano al bar di Sassello. Alla mamma che le chiede se a loro parla di Dio, risponde: «*Io non devo parlare di Gesù, io lo devo dare*».

Non perde occasione per stare insieme agli altri giovani gen e “cementare la loro unità” in incontri in cui si raccontano reciprocamente esperienze di Vangelo vissuto, ma anche con telefonate, visite, bigliettini, feste, gite, regali. Tra loro la comunione dei beni è una realtà: Chiara conserva

<sup>1</sup> Cfr. J. Boufflet, *Le printemps de Dieu*, CLD, Tours 2005, pp. 499.

<sup>2</sup> Abbiamo attinto specialmente da [http://www.chiaraluce.org/Life\\_it/Home](http://www.chiaraluce.org/Life_it/Home) ; [http://www.chiaralucebadano.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=70&Itemid=29&lang=it](http://www.chiaralucebadano.it/index.php?option=com_content&view=article&id=70&Itemid=29&lang=it) ; M. Zanzucchi, «*Io ho tutto*». *I 18 anni di Chiara Luce*, Città Nuova, Roma 2010<sup>5</sup>, nuova ed. aggiornata e ampliata, pp. 95 – parte in <http://gesu.altervista.org/doc/chiaraluce/>

fino alla morte nella sua stanza una lista delle sue cose, per metterle a disposizione di chi più ne ha bisogno.

Intesse con Chiara Lubich una corrispondenza che si farà sempre più fitta. A lei confida scoperte e prove, sino all'ultimo. Dalle sue letterine e dalle testimonianze traspare la gioia e lo stupore nello scoprire la vita. Scrive a Chiara Lubich nel 1983: *«Ho riscoperto Gesù abbandonato in modo speciale, l'ho sperimentato in ogni prossimo che mi passava accanto. Quest'anno mi sono riproposta di vedere Gesù abbandonato come mio sposo e accoglierlo con gioia e, soprattutto, con tutto l'amore possibile». «Ho scoperto che Gesù abbandonato è la chiave dell'unità con Dio e voglio sceglierlo come mio primo sposo e prepararmi per quando viene. Preferirlo! Ho capito che posso trovarlo nei lontani, negli atei, e che devo amarli in modo specialissimo, senza interesse». L'amore a Gesù, che grida sulla croce: «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?», è uno dei cardini della spiritualità dell'unità; unità tra gli uomini sulla terra, ma anche tra la terra e il cielo.*

#### **4. Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io**

Prosegue gli studi fino al Liceo classico, quando a 17 anni, all'improvviso avverte un forte dolore alla spalla sinistra. Gli esami rivelano un tumore osseo. Appresa la diagnosi, Chiara subito rimane assorta in silenzio, ma dopo soli 25 minuti dalle sue labbra esce il sì alla volontà di Dio. Ripeterà spesso: *«Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io».*

I ricoveri all'ospedale di Torino diventano sempre più frequenti. Non ha ancora 18 anni quando Chiara perde l'uso delle gambe. Pur ridotta ormai all'immobilità Chiara è attivissima: tramite telefono segue il nascente gruppo dei Giovani per un Mondo Unito di Savona, si fa presente a congressi e attività varie con messaggi e cartoline.

Con l'aggravarsi della malattia occorrerebbe intensificare la somministrazione di morfina, ma Chiara Luce la rifiuta: *«Mi toglie la lucidità ed io posso offrire a Gesù solo il dolore».*

Si offre per la Chiesa, i giovani, i non credenti, il Movimento, le missioni..., rimanendo serena e forte, convinta che *«il dolore abbracciato rende libero».* Ripete: *«Non ho più niente, ma ho ancora il cuore e con quello posso sempre amare».*

Un particolare pensiero va alla gioventù: *«...I giovani sono il futuro. Io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola come alle Olimpiadi. I giovani hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene!».*

A un volontario in partenza per scavare pozzi in Benin, consegna i suoi risparmi, dicendo: *«A me non servono, io ho tutto».*

Alla mamma che le chiede se soffre molto risponde: *«Gesù mi smacchia con la varechina anche i puntini neri e la varechina brucia. Così quando arriverò in Paradiso sarò bianca come la neve».* È convinta dell'amore di Dio nei suoi riguardi: afferma, infatti: *«Dio mi ama immensamente»*, e lo riconferma con forza, anche nel dolore: *«Eppure è vero: Dio mi vuole bene!».* Dopo una notte molto travagliata giungerà a dire: *«Soffrivo molto, ma la mia anima cantava...».*

Agli amici che si recano da lei confiderà: *«...Voi non potete immaginare qual è ora il mio rapporto con Gesù... Avverto che Dio mi chiede qualcosa di più, di più grande. Forse potrei restare su questo letto per anni, non lo so. A me interessa solo la volontà di Dio, fare bene quella nell'attimo presente: stare al gioco di Dio».* E ancora: *«Ero troppo assorbita da tante ambizioni, progetti e chissà cosa. Ora mi sembrano cose insignificanti, futili e passeggiere... Ora mi sento avvolta in uno splendido disegno che a poco a poco mi si svela. Se adesso mi chiedessero se voglio camminare, direi di no, perché così sono più vicina a Gesù».*

Non si aspetta il miracolo della guarigione, anche se in un bigliettino aveva scritto alla Madonna: *«Mamma Celeste, ti chiedo il miracolo della mia guarigione; se ciò non rientra nella volontà di Dio, ti chiedo la forza a non mollare mai!».*

## 5. *Stare al gioco di Dio*

Fin da ragazzina si era proposta di non «*donare Gesù agli amici a parole, ma con il comportamento*». Tutto questo non è sempre facile; infatti, ripeterà alcune volte: «*Com'è duro andare contro corrente!*». Ma «*L'importante è fare la volontà di Dio... è stare al suo gioco*».

Chiara si aiuta a vivere bene il cristianesimo, con la partecipazione anche quotidiana alla S. Messa, quando poteva, con la lettura della parola di Dio e con la meditazione. Spesso riflette sulle parole di Chiara Lubich: «*Sono santa, se sono santa subito*». Alla mamma, preoccupata nella previsione di rimanere senza di lei, continua a ripetere: «*Fidati di Dio, poi hai fatto tutto*»; e «*Quando io non ci sarò più, segui Dio e troverai la forza per andare avanti*».

Il 19 luglio del 1990, scrive a Chiara Lubich: «*La medicina ha così depresso le armi!... Mi sento così piccola e la strada da compiere è così ardua; spesso mi sento sopraffatta dal dolore. Ma è lo sposo che viene a trovarmi, vero? Sì, anch'io ripeto insieme a te: 'Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io'. Ancora una cosa volevo dirti: qui tutti chiedono il miracolo (e tu sai quanto io lo desidero...), ma io non riesco a chiederlo. Forse questa mia difficoltà nel domandarglielo sta nel fatto che sento che non rientra nella sua volontà. Sarà così? Cosa ne pensi? Sarei felice - conclude - se mi potessi scegliere il nome nuovo (se pensi sia opportuno)*».

Ed ecco la risposta di Chiara Lubich: «*Il tuo viso così luminoso dice il tuo amore per Gesù. Non temere, Chiara, di dirgli il tuo sì momento per momento. Egli te ne darà la forza, siine certa! Anch'io prego per questo e sono sempre lì con te. Dio ti ama immensamente e vuole penetrare nell'intimo della tua anima e farti sperimentare gocce di cielo. 'Chiara Luce' è il nome che ho pensato per te; ti piace? È la luce dell'ideale che vince il mondo. Te lo mando con tutto il mio affetto*».

## 6. *Sii felice, perché io lo sono*

Una mattina, dopo una notte difficile, le viene spontaneo ripetere a brevi intervalli: «*Vieni Signore Gesù*». Sono le 11 quando inaspettatamente arriva a trovarla un sacerdote che le reca l'Eucaristia, che desiderava ricevere. Chiede che le venga recitata «*quella preghiera: Vieni, Spirito Santo, manda a noi dal Cielo un raggio della tua luce*».

Non ha paura di morire. Aveva detto alla mamma: «*Non chiedo più a Gesù di venire a prendermi per portarmi in Paradiso, perché voglio ancora offrirgli il mio dolore, per dividere con lui ancora per un po' la croce*».

Chiara si prepara all'incontro: «*È lo Sposo che viene a trovarmi*», e sceglie l'abito – bianco, da sposa – i canti e le preghiere per il funerale. Con una raccomandazione: «*Mamma, mentre mi prepari dovrai sempre ripetere: ora Chiara Luce vede Gesù*».

Muore all'alba del 7 ottobre 1990, memoria della Madonna del Rosario, dopo una notte molto sofferta. Le sue ultime parole: «*Mamma, sii felice, perché io lo sono*». Sorride al papà che le chiede se è sempre disponibile a donare le cornee.

La sua «fama di santità» si estende in varie parti del mondo. Mons. Livio Maritano, il Vescovo di Acqui Terme, che aveva incontrato più volte Chiara Luce, prende l'iniziativa della causa di beatificazione. Così motiva la sua decisione: «*Mi è parso che la sua testimonianza fosse significativa in particolare per i giovani. C'è bisogno di santità anche oggi. C'è bisogno di aiutare i giovani a trovare un orientamento, uno scopo, a superare insicurezze e solitudine, i loro enigmi di fronte agli insuccessi, al dolore, alla morte, a tutte le loro inquietudini*».

In effetti la «scia» luminosa che Chiara Luce ha lasciato dietro di sé porta a Dio nella semplicità e nella gioia di abbandonarsi all'Amore, un'esigenza acuta della società di oggi e, soprattutto, della gioventù, alla ricerca del significato vero della vita, anche – e soprattutto! – nel dolore.

## 7. «*Dalle sue piaghe siete stati guariti*» (1 Pt 2, 24)

Nel *Messaggio per la XIX Giornata Mondiale del Malato* papa Benedetto si esprime così:

«Guardando all'appuntamento di Madrid, nel prossimo agosto 2011, per la Giornata Mondiale della Gioventù, vorrei rivolgere anche un particolare pensiero ai giovani, specialmente a coloro che vivono l'esperienza della malattia. Spesso la Passione, la Croce di Gesù fanno paura, perché sembrano essere la negazione della vita. In realtà, è esattamente il contrario! La Croce è il "sì" di Dio all'uomo, l'espressione più alta e più intensa del suo amore e la sorgente da cui sgorga la vita eterna. Dal cuore trafitto di Gesù è sgorgata questa vita divina. Solo Lui è capace di liberare il mondo dal male e di far crescere il suo Regno di giustizia, di pace e di amore al quale tutti aspiriamo<sup>3</sup>. Cari giovani, imparate a "vedere" e a "incontrare" Gesù nell'Eucaristia, dove è presente in modo reale per noi, fino a farsi cibo per il cammino, ma sappiatelo riconoscere e servire anche nei poveri, nei malati, nei fratelli sofferenti e in difficoltà, che hanno bisogno del vostro aiuto<sup>4</sup>. A tutti voi giovani, malati e sani, ripeto l'invito a creare ponti di amore e solidarietà, perché nessuno si senta solo, ma vicino a Dio e parte della grande famiglia dei suoi figli)»<sup>5</sup>.

«Contemplando le piaghe di Gesù il nostro sguardo si rivolge al suo Cuore sacratissimo, in cui si manifesta in sommo grado l'amore di Dio. Il Sacro Cuore è Cristo crocifisso, con il costato aperto dalla lancia dal quale scaturiscono sangue ed acqua (cfr. Gv 19, 34), 'simbolo dei sacramenti della Chiesa, perché tutti gli uomini, attirati al Cuore del Salvatore, attingano con gioia alla fonte perenne della salvezza'<sup>6</sup>. Specialmente voi, cari malati, sentite la vicinanza di questo Cuore carico di amore e attingete con fede e con gioia a tale fonte»<sup>7</sup>.

**8. Possiamo dare ad ogni giorno un' "impronta" di fede con l'Offerta della giornata proposta dall'Apostolato della Preghiera:**

*Cuore divino di Gesù, io ti offro,  
per mezzo del Cuore Immacolato di Maria,  
madre della Chiesa,  
in unione al Sacrificio eucaristico,  
le preghiere e le azioni,  
le gioie e le sofferenze di questo giorno:  
in riparazione dei peccati  
e per la salvezza di tutti gli uomini,  
nella grazia dello Spirito Santo,  
a gloria del divin Padre.*



### 9. Preghiera

O Padre, sorgente di ogni bene,  
ti rendiamo grazie per l'ammirevole testimonianza della Beata Chiara Badano.  
Animata dalla grazia dello Spirito Santo e guidata dall'esempio luminoso di Gesù,  
ha creduto fermamente nel tuo immenso amore,  
decisa a ricambiarlo con tutte le forze,  
abbandonandosi con piena fiducia alla tua paterna volontà.  
Ti preghiamo umilmente:  
concedi anche a noi il dono di vivere con te e per te,  
mentre osiamo chiederti, se rientra nel tuo volere,  
la grazia... per i meriti di Cristo, nostro Signore. Amen.

<sup>3</sup> Cfr. *Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù 2011* (6/8/2010), n. 3, in [http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/messages/youth/documents/hf\\_ben-xvi\\_mes\\_20100806\\_youth\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/youth/documents/hf_ben-xvi_mes_20100806_youth_it.html)

<sup>4</sup> Cfr. *ivi*, n. 4.

<sup>5</sup> Benedetto XVI, *Messaggio per la XIX Giornata Mondiale del Malato* (21/11/2010), n. 3, in [http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/messages/sick/documents/hf\\_ben-xvi\\_mes\\_20101121\\_world-day-of-the-sick-2011\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/sick/documents/hf_ben-xvi_mes_20101121_world-day-of-the-sick-2011_it.html)

<sup>6</sup> Messale Romano, *Prefazio della Solemnità del Sacratissimo Cuore di Gesù*.

<sup>7</sup> *Ivi*, n. 4.